

La movida, la sicurezza

Barbara Cangiano

Un patto per prevenire e contrastare il disagio giovanile. È quello che sta per nascere in seno alla Prefettura grazie alla collaborazione tra una serie di partner: Anci, Comune di Salerno, Università, Procura della repubblica per i minorenni, Ufficio scolastico regionale, Asl, Confcommercio, Confesercenti e Camera di Commercio che è pronta a stanziare un fondo ad hoc per intercettare e contrastare in tempo le cause dei fenomeni legati alle fragilità dei più giovani e sviluppare programmi di prevenzione rispetto alle dipendenze. L'iter vede la luce ben prima dell'aggressione di piazza della Libertà finita anche nel mirino del presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca e dei controlli mirati delle forze dell'ordine che, pochi giorni fa, hanno portato alla chiusura temporanea di due esercizi commerciali del centro i cui titolari erano stati sorpresi a vendere alcol a minorenni.

LE VOCI

«Siamo già alla quinta riunione - anticipa Nino Marone di Confcommercio - E ai primi di giugno sigleremo un accordo nel quale crediamo fermamente perché, per risolvere drasticamente determinati fenomeni, è necessario che si mettano in rete le competenze. Dal canto nostro abbiamo sempre sostenuto iniziative per sensibilizzare i gestori dei pubblici esercizi, ma non basta, perché è necessario un lavoro anche sulle famiglie, oltre che sul fronte dei controlli». Pasquale Giglio di Confesercenti è sulla stessa linea. «Bisogna educare i minorenni a un uso responsabile dell'alcol, ma più in generale, bisogna far comprendere agli under e agli over diciotto che esiste un principio di legalità. Noi ci impegniamo a tenere alta la guardia coinvolgendo i nostri operatori, ma ognuno deve fare la sua parte».

GLI OBIETTIVI

Tra gli obiettivi, la creazione di un tavolo di lavoro, affinché i diversi enti, ciascuno per i profili di competenza, possano esaminare le devianze dei più giovani; sensibilizzare la collettività sul rispetto delle regole mediante campagne sociali; individuare iniziative e modelli di comportamento virtuosi da proporre agli operatori del settore; coinvolgere i gestori dei locali della movida, nell'ambito della quale

**INDICE PUNTATO
CONTRO LE DISCOTECHES
«FESTE DA SBALLO»
MA IL PR AVALLONE
FRENA: «GLI UNDER 18
NEANCHE ENTRANO»**

Alcol, droga e gang violente «Ognuno faccia la sua parte»

► Asl, Procura, commercianti al lavoro al tavolo della Prefettura, a giugno il piano
► I gestori dei locali: «Basta con i proclami non servono i cartelli bensì più controlli»



promuovere buone prassi, anche attraverso la determinazione di incentivi a favore degli stessi esercenti. La Procura della Repubblica si impegna a mettere a disposizione i dati e le informazioni su tipologia, numero e diffusione territoriale dei reati, fornendo, su richiesta, ad amministratori e servizi sociali una mappatura dei fenomeni reputati a rischio; a stringere relazioni di collaborazione con l'Asl, per procedere all'apertura di fascicoli civili nei quali richiedere ai servizi sociali una relazione socio-ambientale volta a comprendere le cause che hanno determinato l'uso/abuso di alcol tra i minori; aprire altrettanti fascicoli civili per tutte le segnalazioni di sequestro amministrativo di sostanze stupefacenti per uso personale attualmente iscritte al registro modello 45 e svi-

luppare la più ampia collaborazione con le associazioni di categoria per realizzare una rete di inclusione e promozione sociale in grado di offrire concrete opportunità di recupero e di inserimento lavorativo offrendo ai minori di area penale e ai minori a rischio devianza progetti di formazione e di crescita professionale.

LE REAZIONI

Per Umberto Russo, gestore, «è giustissimo alzare la guardia, ma mettere cartelli o fare proclami non basta. Quello che servono sono i controlli. Sappiamo tutti che il lungomare è una piazza di spaccio, di fronte alla Questura ci sono parcheggiatori abusivi evidentemente tossici e nessuno interviene, nonostante le nostre quattro denunce». L'indice di molti è puntato contro le discoteche, accusate di organizzare feste per i minorenni, dove vengono venduti fiumi di alcolici senza alcun controllo. «Ben venga il giro di vite - spiega Gianluca Collina, imprenditore del by night - Per quanto mi riguarda non ho mai venduto alcol ai minori, anche perché sono per una movida sana e sicura. Ho dei nipoti e la coscienza deve prevalere su ogni altra cosa». «Una follia che non riguarda però i locali seri - precisa Daniele Avallone, pr - Noi non facciamo neppure entrare in sala chi non ha ancora compiuto diciotto anni. Ma su una cosa concordo: anche le famiglie dovrebbero fare maggiormente la propria parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Giulio Corrivetti

«Gli adolescenti bevono per restare nel branco»

«Non si beve per piacere. Quanto per aderire alla logica del branco. Per non sentirsi da meno. Per avere un "additivo" che aiuti la socialità in particolare dopo il lungo periodo dell'isolamento da Covid-19. Se a questo ci si aggiunge l'uso di sostanze stupefacenti nuove, create per enfatizzare la dipendenza, il risultato è presto detto». È questa l'opinione di Giulio Corrivetti, direttore del Dipartimento di Salute mentale dell'Asl.

Dottore, secondo lei perché è così diffuso l'uso di alcol tra i giovanissimi?
«L'altro giorno ho chiesto a una 18enne perché beveva e mi ha risposto: perché non c'è niente altro da fare».

E quindi?

«Abbiamo di fronte due prospettive. C'è una legge nazionale che vieta la somministrazione di alcol ai minori, ma è altrettanto evidente che si cerca di trasgredire e



**MOLTI RAGAZZI OGGI
HANNO BISOGNO DI AIUTI
ALLA SOCIALITÀ
DOPO L'ISOLAMENTO
DA COVID, POI CI SONO
I NUOVI STUPEFACENTI**

questo fenomeno è dilagante perché siamo in presenza di una forte fragilità emotiva. Quindi si beve per cercare il consenso, per ottenere l'approvazione del gruppo. È un modus che può portare comportamenti emulativi virtuosi o, come in questo caso, delittuosi, a seconda del contesto sociale in cui si inserisce».

Il Covid ha influito?

«Sicuramente sì. I più giovani vengono fuori da un periodo di isolamento sociale che ha determinato la necessità di trovare stratagemmi per facilitare le relazioni, per rendere più semplice e fluido lo stare insieme. In questo senso l'alcol svolge una funzione empatica, è un ammortizzatore del vuoto che prescinde dalla volontà di condividere un momento con



una persona anziché con un'altra. C'è una forma di spersonalizzazione che attiene appunto alla logica del branco. Poi c'è da considerare anche un altro fenomeno».

Quale?

«Oggi non abbiamo più a che fare, in linea generale, con l'alcolista tradizionale. Prevalde anche tra i più adulti lo stile nord europeo del bere insieme con modalità di abuso. È un comportamento sociale pubblico paradossalmente più semplice da controllare. Va registrato un cambio di tendenza, considerato che, per

quanto attiene i minori, non è solo l'alcol la causa scatenante di comportamenti aggressivi come quelli che si sono registrati in piazza della Libertà».

Si riferisce all'uso di stupefacenti?

«Innanzitutto il solo abuso di alcol in determinate fasce di età comporta dei rischi per la salute perché non si sono ancora sviluppati gli enzimi necessari per la metabolizzazione di queste sostanze. Poi l'esperienza ci insegna che in molti casi abbiamo a che fare con poli-abusi. Quindi all'alcol si associano sostanze che non sono i cannabinoidi di vecchia generazione, quelli "puri", per intenderci, ma sostanze che entrano con estrema velocità sul mercato e creano forti dipendenze. Nei laboratori non si fa neppure in tempo a comprendere con cosa siano tagliati i cannabinoidi classici che già ce ne sono di nuovi in circolazione e questo significa che i consumatori non sono neppure consapevoli di quello che stanno assumendo. Il che rende ulteriormente complesso anche per gli addetti ai lavori andare a lavorare sul problema delle dipendenze».

ba.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sos furti al Carmine, caccia ai fondi per le telecamere

L'ALLARME

Allarme sicurezza al Carmine Alto: anche il consigliere comunale Filomeno Di Popolo è pronto a scendere nuovamente in campo per venire incontro alle esigenze dei residenti che, proprio l'altro giorno, hanno avviato l'ennesima raccolta firme per chiedere all'amministrazione comunale di installare un sistema di videosorveglianza con l'obiettivo di fungere da deterrente rispetto a furti e danneggiamenti che, con sempre maggiore frequenza si stanno verificando nell'area compresa tra via Guadalupo, via Laspro, via Cavallo, via Seripando, via La Mennolella e via Calenda. La questione sarà ora portata in consiglio comunale: in occasione dell'approvazione del bilancio consuntivo bisognerà capire se ci sono i margini per poter intervenire, da un punto di vi-

sta economico, non solo in quell'area della città dove da tempo le proteste sono crescenti, ma anche nelle vicinanze di piazza San Francesco, e nello specifico della chiesa del Carmine: qui il parroco ha più volte segnalato la presenza di senzatetto molesti e spesso ubriachi e minacciosi. «Circa un anno fa - ricorda Di Popolo - scrissi all'assessore comunale alla sicurezza Claudio Tringali, circa la necessità di installare telecamere in via Cavallo dove si verificano di frequente questi atti vandalici, ed effettuammo un sopralluogo congiunto con lui ed un tecnico comunale, per valutare cosa fosse necessario per l'installazione. Pochi giorni fa, sono ritornato alla carica per perorare anche il posizionamento di un impianto di videosorveglianza antistante il Santuario del Carmine. L'assessore Tringali si era e si è dimostrato disponibile, visto che al Centro Elaborazione



zione Dati del Comune è stato assegnato un nuovo dirigente che potrebbe prendersi cura del caso. Tra l'altro della questione è a conoscenza anche il sindaco Vincenzo Napoli, che è stato partecipe di un altro sopralluogo, dopo che nel parcheggio di via Cavallo furono ritrovate anche siringhe usate e bottigliette d'acqua, a testimonianza del fatto che in zona, complice l'isolamento e la scarsa illuminazione, prolifera pure lo spaccio di droga». Il problema principale, spiega Tringali, è che per installare le teleca-

mere è necessario mettere in cantiere dei lavori di scavo che possano collegare le apparecchiature alla fibra, in modo da rendere il sistema effettivamente in grado di stanare eventuali episodi di microcriminalità. «Allo stato siamo procedendo per dotare di questi impianti l'area del lungomare e di piazza della Libertà - anticipa Tringali - Ma discuteremo sicuramente anche delle problematiche del Carmine alto. Abbiamo incontrato i rappresentanti del comitato di quartiere ed i residenti in diverse occasioni e non ci siamo mai tirati indietro rispetto a un confronto sincero». Non resta dunque che capire se l'amministrazione riuscirà a trovare le risorse necessarie per rispondere alle richieste degli abitanti del quartiere, pronti a sottoscrivere l'ennesima petizione.

ba.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CONSIGLIERE DI POPOLO:
IMPIANTI NECESSARI
ANCHE AL SANTUARIO
L'ASSESSORE TRINGALI:
STIAMO LAVORANDO, NON
CI TIREREMO INDIETRO**